Quotidiano / Anno XLVI / N. 332 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Martedì 9 dicembre 1969 / L. 70 ★

Un importante successo che isola la Confindustria nella sua intransigente resistenza alle richieste dei lavoratori

Conquistato il contratto dei metallurgici pubblici

40 ore, aumenti salariali eguali per tutti (65 lire), parità fra operai e impiegati per infortunio e malattia, diritto di assemblea durante l'orario di lavoro: questi i punti salienti dell'intesa che sarà sottoposta al giudizio delle assemblee di fabbrica prima della sigla definitiva - La trattativa si è conclusa alla 1,30 di stanotte

Nella tarda notte (1.30), dopo oltre 30 ore di serrate trattative, si è giunti ad una intesa di massima per le aziende pubbliche metalmeccaniche. La stesura dell'accordo, che dovrà essere ratificata dalle assemblee di fabbrica, verrà effettuata questa mattina. Interessa circa 300.000 operai e impiegati di queste fabbriche, ma anche il milione di metalmeccanici delle aziende private. L'intesa raggiunta, frutto di tre mesi di lotte senza precedenti, potrà essere utilizzata, infatti, come punto di riferimento nei confronti della Confindustria che persiste in offerte irrisorie.

L'ultima fase del negoziato ha visto risolta una rivendicazione che era ancora rimasta in sospeso, quella relativa alla parità tra operai e impiegati per il trattamento di malattia e infortunio. La soluzione per questo aspetto prevede un 50 % del trattamento subito, l'altro 50 % nell'arco del contratto e l'abolizione immediata dei tre giorni di carenza.

I risultati che sono emersi dalla «stretta» con l'Intersind sono: gli *aumenti salariali* eguali per tutti pari a 65 lire orarie per gli operai e a 13.500 mensili per gli impiegati.

La *riduzione dell'orario* di circa 4 ore settimanali si realizzerà con la seguente progressività: un'ora dal 1 gennaio 1970, un'ora dal 1. gennaio 1971, un'ora dal 1. gennaio 1972, due ore dal 1. dicembre 1972. La progressiva riduzione fino a 40 ore verrà applicata, immediatamente, anche nei casi in cui siano in vigore orari di lavoro inferiori a quelli stabiliti dal contratto *nazionale*. Verrebbe applicata cioè sugli orari di fatto». Ad esempio gli impiegati del settore siderurgico che oggi hanno un orario settimanale di 40 ore e mezza passerebbero dal 1. gennaio del '70 alle quaranta ore.

I nuovi minimi salariali verranno calcolati con il «*recupero*» della paga base attuale in relazione alla riduzione d'orario (cioè la paga base attuale più le 65 lire di aumento, moltiplicata per 48 ore e divisa secondo il nuovo orario contrattuale). Anche gli scatti di anzianità, il minimo di cottimo, la percentuale di maneato cottimo per operai e impiegati verranno calcolati sulla nuova paga base. Verranno calcolati con i criteri in atto le percentuali di maggiorazione per lavoro straordinario, notturno e a turni. Le indennità di anzianità pregressa, le ferie, le festività, l'indennità di preavviso, verranno riproporzionate e calcolate in giorni (cioè par-

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

Vergognosa decisione della magistratura milanese

In libertà l'industriale che sparò contro gli operai

Sciopero generale indetto per domani nella zona di Vanzago

Non avendo espresso la sua opinione sulla violenza scrivendo su un giornale come Francesco Tolin (che è stato condannato per questo a un anno e cinque mesi) l'industriale Ulisse Cantoni, sindaco democristiano di Vanzago, è stato scarcerato. Gli è stata concessa la libertà provvisoria essendosi espresso imbracciando un fucile, sparando e ferendo quattro operai e un sindacalista.

MILANO, 8.

L'industriale sindaco democristiano di Vanzago, Ulisse Cantoni, è stato scarcerato questa mattina e ha lasciato San Vittore per tornare a presiedere regolarmente la riunione del suo ente. Trattandosi di un reato per il quale è stata disposta la libertà provvisoria, gli sono stati usati i riguardi che si impongono per le persone del suo rango. Al contrario *naturale* e che i quattro operai, arrestati di sotto per aver manifestato, assieme a centinaia di migliaia di altri lavoratori, contro un sistema oppressivo che nega loro le libertà sancite dalla Costituzione, se ne stiano ancora in carcere.

L'industriale sindaco, in fondo si è limitato a sparare «in aria», come sostengono i suoi legali, e la rosa dei pallini (da un altro colpo, sparato non a

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I socialdemocratici cercano di fare avanzare il ricatto: quadripartito o elezioni

FERRI INSISTE

Nuovo riferimento ai poteri di Saragat

Oggi alla Camera il dibattito sull'« ordine pubblico » — La sinistra dc polemica col PSU e con Piccoli — Gli ambienti atlantici si mobilitano, dopo il discorso del segretario di Stato americano, contro la conferenza sulla sicurezza europea

ORDINE PUBBLICO

DAL DIBATTITO sull'ordine pubblico che si apre oggi alla Camera la destra si ripromette un rilancio della controffensiva reazionaria, le cui punte più provocatorie hanno ricevuto nel paese, attraverso la mobilitazione unitaria dei lavoratori, un colpo d'arresto. Qualcuno spera addirittura che fra liberali e socialdemocratici si realizzi apertamente la convergenza oggettiva già in atto, che essa porti all'anticipo della « verifica » e magari ad una crisi governativa aperta da destra, forzando i tempi del ricatto sullo scioglimento delle Camere. Certo è che il dibattito parlamentare si svolge in una situazione assai tesa, dove all'intransigenza dei padroni si accompagnano sempre più evidenti segni di una stretta repressiva. Che appaiono preoccupanti sia quando sono sintomo di disgregazione e di sbandamento in certi settori dell'apparato statale sia quando rivelano una volontà reazionaria che non esita a porsi fuori della legalità.

Siamo ormai di fronte ad una casistica che impressiona. I lavoratori denunciati e incriminati per « reati » commessi nel corso delle lotte sono centinaia e centinaia. L'attacco al diritto di sciopero si ripresenta in tutta la sua virulenza nella *grida* del procuratore generale della Repubblica di Firenze, che denuncia in blocco i vigili urbani dell'intera Toscana. I prefetti intervengono contro le assemblee elettive locali che non restano neutrali nello scontro sociale. A Pistoia, la procura si arroga persino il diritto di sequestrare le delibere del comune e della provincia con le quali erano state stanziate somme per aiutare i lavoratori in lotta. Si arriva al punto di denunciare sessanta ragazzi di Milano per aver fischiato il pubblico « bene » della Scala. La stessa libertà di opinione è minacciata e offesa, come dimostrano l'arresto e la condanna del direttore di *Potere operaio*.

E, come sempre avviene quando i tempi si fanno più inquieti per i gruppi dominanti, la « filosofia dell'ordine » rivela senza pudore le sue radici di classe. Dietro la parola d'ordine della lotta contro « gli estremismi » e la violenza « da qualunque parte essa venga » avanza infatti un disegno che mira a colpire il movimento operaio e democratico, la sinistra, a frantumare la spinta all'unità sindacale. Così nessuno punirà gli assassini di Avola, ma andrà invece avanti l'inchiesta contro i braccianti. Così — è questa la sconcertante notizia di ieri — l'industriale-sindaco dc di Vanzago che ha sparato contro un gruppo di operai e ne ha feriti alcuni ottiene in quattro e quattr'otto la libertà provvisoria. Ma nessun dubbio attraversò la mente del dr. Occorsio quando si trattò di spiccare il mandato di cattura contro Tolin, nessun dubbio ha fermato i giudici al momento di emettere la condanna.

Non sono necessari molti commenti a sottolineare la gravità di questo episodio, che stravolge un fondamentale principio della carta costituzionale. Nè è per caso che proprio su questo tema si sia aperta fra i magistrati una profonda frattura. Esso calza a pennello con lo sbocco cui i Ferri, i Piccoli e i Malagodi cercano di condurre la situazione politica del nostro paese.

NASCE però a questo punto un problema di responsabilità che investe direttamente il governo. Non si può infatti dimenticare che la mozione del PLI, con il suo diluvio di considerazioni apocalittiche sulla situazione del paese, e le conseguenti richieste di garanzie per la difesa della « legalità », venne presentata subito dopo la morte dell'agente Annarumma; in un momento in cui la destra sperava di poter giungere sull'onda di una campagna terroristica ed entro tempi relativamente brevi, ad un mutamento del quadro politico. Come s'è visto, le grandi risposte operaie e popolari hanno rapidamente ridimensionato questo disegno, la cui efficacia e la cui pericolosità non potrebbero essere sopravvalutate se a rinverdirle non fosse proprio l'atteggiamento del governo.

E' infatti chiaro che da quella parte viene l'ispirazione e l'incitamento alle misure repressive messe in atto dall'apparato statale. Recenti episodi parlamentari, come le risposte su Avola e Vanzago, hanno mostrato la esistenza di una linea che tende sistematicamente a minimizzare gli atti provocatori del padronato e rifiuta di prendere posizione contro i tentativi della destra economica e politica, diretti ad inasprire il clima in cui si svolge l'attuale scontro sociale. E questo non può non tradursi in un incoraggiamento alle forze che pescano nel torbido, in un ridare spazio alle velleità dei gruppi reazionari. I Ferri e i Malagodi conterebbero poco, se non trovassero appigli compiacenti in chi gestisce il potere.

Massimo Ghiara

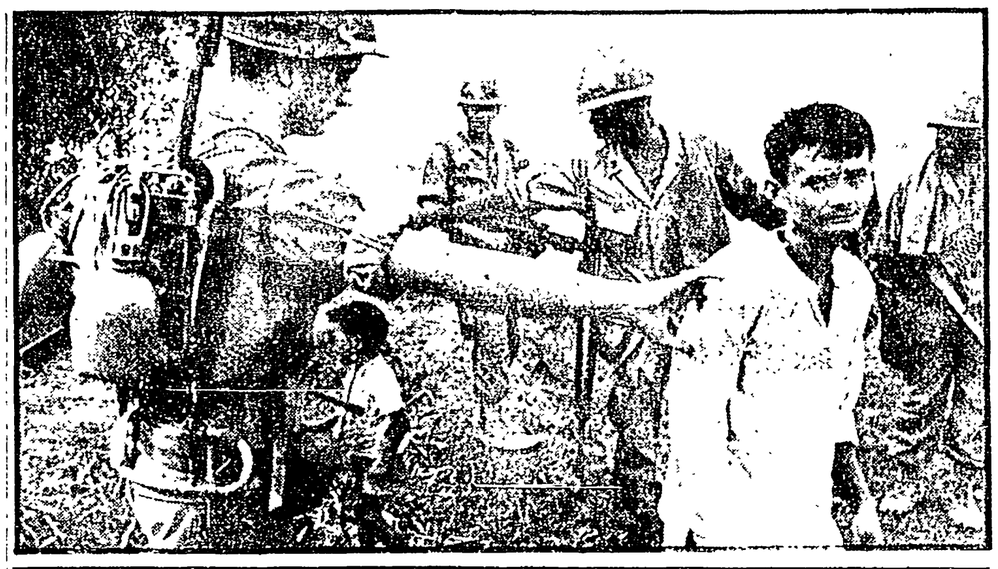
In vista della « verifica » sulle sorti del governo promossa dalla DC — che secondo l'agenzia annunciata a suo tempo dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni —, il segretario del Partito socialdemocratico, Ferri, continua a trascinare il nome del Capo dello Stato nella polemica ricattatoria sullo scioglimento anticipato delle Camere. L'*ultima tum* degli scissionisti (governo quadripartito a gennaio, oppure decisione di troncare anzitempo la legislatura attraverso lo scioglimento delle Camere) non ha trovato finora adesioni che sulla destra dello schieramento politico. Più o meno concordi su di una prospettiva del genere sono apparsi i fascisti ed i liberali, mentre nella DC soltanto Piccoli è uscito allo scoperto — in polemica col segretario del lo « Scudo crociato » Forlani — per fiancheggiare la manovra socialdemocratica. Ciò nonostante, il PSU insiste. Preme da destra sulla DC, rispolverando anche il motivo dell'« ordine pubblico », con lo scopo di trovare un collegamento con i liberali, i quali hanno presentato alla Camera, in previsione del dibattito che avrà inizio oggi, una mozione di sapore confindustriale sulle questioni sollevate dall'ondata di lotte dell'autunno. Opportunamente, il vice-segretario del PSI, Mancini, ha rilevato che ormai su questi problemi il PSU si è collocato in un'area che sta tra i fascisti ed i liberali. Ed appunto per questo c'è da aspettarsi che il primo atto di questa fantomatica « verifica » governativa si svolga proprio nell'aula di Montecitorio, dove i socialdemocratici tenteranno in qualche modo di far pesare la loro presenza minoritaria facendo appello a classiche posizioni ricattatorie.

Ferri è tornato sul tema delle elezioni anticipate con un discorso ad Alessandria. Confermando le proprie tesi sul quadripartito, il segretario del PSU ha detto che l'alternativa è tra la ricostituzione di un centro-sinistra organico e, *« nel caso che la sinistra dc e la maggioranza del PSI considerino superato il centro sinistra, il ricorso al giudizio dell'elettorato su un cambiamento di linea così grave per il paese »*. Come si vede, nella polemica socialdemocratica si avverte qualche imbarazzo per le reazioni suscitate dall'irresponsabile sortita del segretario scissionista. Quest'ultimo, tuttavia, non rinuncia a ripetere che *« la decisione sulle elezioni anticipate spetta al Presidente della Repubblica: compito tuttavia delle forze politiche* — suggerisce Ferri — *... è quello di segnalare la gravità dei problemi politici e proporre, quando è necessario l'appello al giudizio dell'opinione pubblica »*. A Ferri replicherà nuovamente oggi l'*Avanti!*, per rilevare che il giudizio drammatizzato della situazione italiana, sul quale si innesta il ricatto elettorale, continua ad essere una esclusiva del PSU.

Da parte della DC, vale la pena di rilevare che *Il Popolo*

c. f.

(Segue in ultima pagina)



ORDINE DI UCCIDERE DONNE E BAMBINI « Avevamo ordine di tornare dalla foresta con uomini, donne e bambini morti, a pezzi », ha detto un disertore americano fuggito a Stoccolma per non combattere nel Vietnam. Un altro ha confessato: « Un sergente mi chiese della benzina, poi mi portò davanti a una capanna; legata ad un palo c'era una ragazza nuda che bruciarono viva dinanzi ai miei occhi ». Nelle foto soldati americani a Song My, una settimana prima del massacro rastrellano gli uomini, separandoli dalle mogli e dai figli

A PAGINA 12

Gli intrighi a Roma degli agenti dei fascisti ateniesi

Il governo continua a tacere sulla Grecia

Voto delle donne della DC per l'esclusione dal Consiglio d'Europa del regime dei colonnelli greci - Analoga decisione adottata dall'Internazionale socialista, che Vittorelli (PSI) considera qualificante anche nei rapporti con il governo italiano

Iniziati i colloqui fra Mosca e Bonn

- **Si svolgono in una atmosfera cordiale - Come si è giunti all'inizio delle conversazioni per la rinuncia all'uso della forza fra i due paesi**

A PAGINA 12

Aereo di Onassis si schianta con 91 a bordo

Marinai della flotta militare ellenica molti dei passeggeri — Forse nessun superstite — Difficili i soccorsi per l'imperversare di un violento temporale

A pagina 7

OGGI

dolcezze

SECONDO il « Corriere della Sera » di ieri l'on. Giorgio Napolitano, parlando domenica per i comunisti, ha pronunciato le seguenti parole, riportate fra virgolette: « *Il Quirinale che non è certo avaro di comunicati, rettifiche o smentite quando sui giornali dell'opposizione di sinistra si allude in qualche modo al capo dello stato, sappia bene precisare che il Presidente della Repubblica non si considera leader di alcun partito e non subisce le sollecitazioni di nessuno, nemmeno del PSU, per quel che concerne la presunta necessità, o addirittura il momento, di una decisione di scioglimento delle Camere. A queste parole il giornale di Spadolini ha dedicato questo titolo: « Polemica del PCI sul corso dello stato » e le ha definite, nel corso della sua cronaca, di « tono irriguardoso »*

Ora noi non riusciamo a immaginare come abbia fatto l'on. Napolitano, esprimendosi nei termini sopra riportati a conferire loro un « tono irriguardoso » *Forse il suo protestare con voce roca o avvinazzata, intercalandosi laceranti sibili e occhiate sinistre, fra la costernazione della folla alla quale, quando si accenna al Quirinale, non bastano mai la dolcezza e il languore Anzi, appena l'auditorio intuisce, nella sua infallibile sensibilità, che chi parla sta per rivolgere i suoi detti alle nostre supreme gerarchie, gli lancia dalla platea inviti allarmati e ammonitori: « Non dimenticare la tua mamma », « Sii dolce, siamo sotto Natale », « Pensa agli spazzacamini » e altri particolari cari all'estro dell'on. Lupis, intrisi, con straripamento, ai lontani giorni del suo primo amore che, come tutti sanno, nessuno, dopo qualche settimana, ricorda più.*

Fa bene il « Corriere » a mostrarsi severo nell'esigere quando sono in gioco certi valori, scarsità di sentimenti e delicatezza di espressioni Ce ne danno un esempio ogni giorno, con la loro irrimediabile grazia, gli esponenti del PSU, che sono soliti allenarsi al loro compito cantando sottovoce una canzone dolcissima: « Campiello, la luna e tu », e gustando gli squisiti salmi honore che prepara nel suo negozio per gli amici l'on. Mauro Ferri, snack-bar.

Fortebraccio

Novanta minuti di colloquio tra Gromiko e l'ambasciatore Allardt

ATMOSFERA CORDIALE A MOSCA NEL PRIMO INCONTRO CON BONN

Come si è giunti all'inizio delle conversazioni per la rinuncia all'uso della forza tra i due paesi — Verso una atmosfera nuova nei rapporti tra Unione Sovietica e Germania federale

Rassegna internazionale

LE DIFFIDENZE DELLA NATO

Qual è in definitiva il succo della sessione ministeriale della NATO che si è tenuta la settimana scorsa a Bruxelles? A noi sembra che al di là della valutazione di questo o quel passaggio del comunicato e della dichiarazione finale — e anche al di là dello atteggiamento tattico assunto da questo o quel ministro — un dato di fondo sia venuto fuori abbastanza chiaramente: la difficoltà estrema della alleanza, in quanto organizzazione collettiva, a cogliere i dati nuovi che si stanno affermando nella situazione europea e ad agire in conseguenza, con il coraggio politico e la prontezza necessari. La stessa contraddizione tra il linguaggio rigido adoperato in materia militare e il cautissimo possibilismo che trapare sulle questioni politiche è un indice rivelatore della stasi sostanziale sulla quale la alleanza finisce con il rifluire in presenza della necessità, avvertita in misura disuguale dai suoi membri, di impostare in termini nuovi la sua azione. Naturalmente non saremo certo noi a meravigliarci della tendenza, che ancora una volta si è affermata a Bruxelles, a rinsaldare il carattere di blocco militare della alleanza a scapito della iniziativa politica. Ciò è nella natura della NATO e nessuna richiesta di *politicizzazione* varrà a modificarla fino a quando la integrazione militare rimarrà la sua caratteristica dominante. Ma poichè si parla di «aperture», di «rilanci», di politica, insomma, della NATO, cerchiamo di vedere quel che in realtà sta accadendo.

La NATO è oggi in presenza di un problema capitale per il suo avvenire. Questo problema si chiama Germania e proprio perchè si chiama Germania coinvolge immediatamente l'equilibrio politico di tutta l'Europa. Quale che sia il giudizio che si voglia dare delle reali intenzioni del nuovo gruppo dirigente di Bonn nei confronti dei paesi dell'Est europeo — e prima di tutto dell'URSS, della Polonia e della Repubblica democratica tedesca — un fatto è evidente: per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale la Repubblica federale mostra di voler svolgere un ruolo da protagonista in Europa ma nella direzione opposta a quella tradizionale. Nella direzione, cioè, di un rapporto distensivo con l'est invece che di acutizzazione del conflitto e della divisione tra est e ovest. Ciò non basta, evidentemente, per poter esprimere un apprezzamento positivo anche sui fini lontani della azione del governo di Willy Brandt. Ma rivelatore è il fatto che la nuova politica di Bonn susciti oggi assai maggiori diffidenze tra gli alleati della Germania federale che tra i suoi avversari. Anzi, proprio mentre il segretario di Stato americano lancia a Bonn fulmini ammonitori sulla differenza tra «trattative distensive» e «progressi distensivi», a Mosca si aprono colloqui tra il governo dell'URSS e quello della RFT sulla rinuncia reciproca all'uso della forza.

Da cosa deriva la diffidenza occidentale verso la politica attuale del gruppo dirigente di Bonn? Comprendiamo molto bene che qualsiasi «slittamento» politico della Repubblica federale tedesca porrebbe problemi enormi alla alleanza atlantica e in prospettiva metterebbe in questione la sua stessa sopravvivenza. Ma questo non fa che confermare il nostro giudizio sulla natura della NATO e dunque sulla sua influenza negativa nella situazione europea. Al punto che se oggi allora la possibilità di una ricucitura dello strappo prodotto dall'abbandono della organizzazione militare integrata da parte della Francia, tale ricucitura rischia di avvenire sul terreno dello sforzo comune diretto a bloccare le iniziative della Germania di Bonn.

E' in questo contesto, d'altra parte, che assume valore assai significativo la brusca correzione di rotta impressa alla stessa posizione assunta dal ministro degli Esteri Moro a Bruxelles. Qualcuno, evidentemente, deve avergli significato che ogni ulteriore insistenza in direzione della trattativa con l'est avrebbe potuto risolversi in un ulteriore incoraggiamento all'azione di Bonn. E così il *Popolo* si affretta ad annacquare tutto sulla fal-sariga della polemica del segretario di Stato americano contro l'idea stessa della Conferenza pan-europea.

Noi non siamo ovviamente in grado di prevedere quale sarà l'effetto di tutto questo sulla atmosfera che si sta creando tra la Germania federale e una serie di paesi dell'Est europeo. Certo è però che un blocco dei tentativi che si stanno facendo avrebbe un effetto disastroso su tutta la situazione e vanificherebbe, evidentemente, ogni speranza che dall'altra parte vengano compiuti gesti del tipo di quelli auspicati dallo stesso ministro degli Esteri italiano alla riunione di Bruxelles.

a. j.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Il dialogo Mosca-Bonn è di fatto iniziato nel pomeriggio di oggi quando l'ambasciatore della Repubblica federale tedesca nella capitale sovietica, Helmut Allardt, su invito del ministro degli Esteri sovietico, si è recato con due funzionari nell'ufficio di Gromiko per decidere l'avvio di colloqui che dovrebbero concludersi con la pubblicazione di due dichiarazioni parallele «sulla rinuncia all'uso della forza nella relazioni fra i due paesi» e — più in generale — con l'apertura di una fase nuova di amicizia e di collaborazione nei rapporti fra l'Unione Sovietica e la RFT. Il colloquio è durato novanta minuti. Fonti ufficiose dell'ambasciata della RFT hanno fatto sapere in serata che si è trattato di una «riunione di lavoro», svoltasi in una atmosfera «cordiale», nel corso della quale i rappresentanti delle due parti hanno esposto le rispettive posizioni sui temi della normalizzazione dei rapporti tra l'URSS e la RFT e hanno presentato proposte per quel che riguarda la continuazione delle conversazioni preliminari. I prossimi incontri dovrebbero aver luogo fra l'ambasciatore di Bonn a Mosca ed un alto funzionario del ministero degli Esteri sovietico.

Il netto miglioramento nelle relazioni fra Mosca e Bonn, che può acquistare in un prossimo futuro l'ampiezza di una svolta ed avere una positiva influenza sui temi della sicurezza europea, ha alle spalle la sconfitta elettorale del governo Kiesinger e della sua ambigua e contraddittoria «nuova politica verso est» e la costituzione nella RFT del nuovo governo socialdemocratico-liberale.

Già in piena campagna elettorale, come si ricorderà, il partito socialdemocratico e quello liberale avevano deciso di inviare a Mosca delegazioni assai rappresentative per discutere le linee di un riavvicinamento tra i due paesi. Dopo l'insediamento del nuovo governo, Brandt già nel suo discorso programmatico si era dichiarato a favore di trattative bilaterali con l'Unione Sovietica e con la Polonia e di un miglioramento dei rapporti con la RDT dichiarando così decaduta di fatto la vecchia «dottrina Hallstein» che era servita ad Adenauer e, sia pure con le inevitabili modifiche formali, a Kiesinger, per creare e mantenere in Europa una situazione di permanente tensione. Il governo di Bonn decideva poi, una decina di giorni or sono, di sottoscrivere il trattato sulla non proliferazione compiendo così un atto politico di rilevante importanza che nell'Unione Sovietica veniva subito visto come un episodio positivo ed indicativo della nuova situazione venutasi a creare in Europa in seguito alla sconfitta della linea Kiesinger.

Di fronte ai paesi socialisti nasceva così il problema di una nuova politica verso Bonn da elaborare e da portare avanti unitariamente per favorire il dialogo fra il nuovo governo tedesco occidentale ed i paesi socialisti, e garantire il successo della conferenza per la sicurezza europea. Da qui il vertice di Mosca della scorsa settimana che si è concluso esprimendo un giudizio positivo sugli elementi di svolta presenti nella Germania occidentale ed invitando il governo di Bonn «a trarre tutta la lezione dalla storia, a liberarsi dal peso del passato e ad affrontare realisticamente i problemi che creano tensione in Europa». A pochi giorni di distanza dall'incontro di Mosca dei sette paesi socialisti — che discutendo sul l'atteggiamento da tenere di fronte al governo Brandt hanno raggiunto quell'intesa che era invece in parte venuta meno nel passato nei confronti di Kiesinger — siamo già entrati così nella fase della preparazione concreta del dialogo diretto fra i paesi socialisti e Bonn.

L'iniziativa diplomatica sovietica è scattata improvvisamente nella giornata di ieri quando l'ambasciatore sovietico a Bonn ha presentato al ministero degli Esteri tedesco la risposta del governo di Mosca alle proposte di avvio di conversazioni tra le due parti per un accordo sulla rinuncia simultanea all'uso della forza. Il governo Brandt aveva tempo fa proposto, appunto, che le conversazioni su questo tema iniziassero a Mosca l'8 dicembre, ma nessuno, ieri, 7 dicembre, giornata festiva, pensava che fosse ancora possibile rispettare il calendario. Le due parti raggiungevano invece in poche ore un accordo di massima per cui nello stesso pomeriggio di oggi, a Mosca, l'ambasciatore Allardt ed il ministro degli Esteri sovietico hanno potuto procedere allo scambio di opinioni sui tempi e le modalità delle vere e proprie trattative. Il compito dei negoziatori non sarà facile giacchè il dibattito non può certo limitarsi — come voleva ad esempio Kiesinger che aveva proposto a suo tempo fra l'URSS e la RFT una specie di trattato di non aggressione — al tema ristretto del rifiuto unilaterale dell'impiego della forza: il riconoscimento della RDT, il rifiuto di Bonn a pretendere di rappresentare l'intera Germania, il riconoscimento della intangibilità delle frontiere e soprattutto della linea dell'Oder-Neisse, sono i nodi che il nuovo governo di Bonn deve sciogliere se vuole veramente liquidare la linea e l'era di Adenauer.

Adriano Guerra

Rivelazioni sull'azione di Rogers a Bruxelles

WASHINGTON, 8

Il corrispondente del «Washington Post» da Parigi, Chalmer Roberts, rivela oggi che nella recente conferenza atlantica di Bruxelles il segretario di Stato americano Rogers, ha cercato insistentemente, ma inutilmente, di ottenere il consenso dei suoi alleati per una iniziativa nel documento finale, contenente la proposta di tenere una conferenza sulla sicurezza europea, formulata in termini restrittivi, «e un linguaggio da guerra fredda».

Roberts scrive che il rappresentante degli Stati Uniti si era fatto adoperato per ancorare nel documento un protesto richiamo all'intervento sovietico in Cecoslovacchia, in funzione di remora alla «dialogo» tra i paesi europei occidentali e quelli del Patto di Varsavia. Rogers sarebbe stato costretto a ritirare la sua richiesta in seguito all'opposizione francese, britannica, canadese, scandinava e italiana.

Invece, il segretario di Stato sarebbe riuscito «a giungere all'appoggio dei governi più conservatori», a far eliminare un passaggio che sollecitava «chiarimento» delle proposte uscite dal «vertice» di Mosca; e ciò per impedire che la NATO «si lasciasse coinvolgere in una contrattazione sull'agenda di una conferenza».

Ancora tensione a Belfast

Soldati del reggimento britannico delle «Giacche verdi» sono intervenuti per dividere gruppi rivali di tifosi di due squadre di calcio nordirlandesi che si sono scontrati dopo la partita. E' un altro sintomo che la situazione nell'Irlanda del nord — dopo la lunga serie di scontri violenti dei mesi scorsi fra cattolici e protestanti — è sempre tesa

La feroce repressione in Spagna

Imminente processo contro 41 lavoratori antifranchisti

Accusati di aver partecipato alla organizzazione del PC spagnolo e di aver appoggiato l'attività delle commissioni operaie - Dure pene saranno chieste dal procuratore

MADRID, 8

E' imminente l'apertura presso il Tribunale dell'ordine pubblico di un processo contro 41 lavoratori di Santander e della provincia, accusati di aver partecipato fin dal '66 all'organizzazione del Partito comunista spagnolo, di aver distribuito *Mundo obrero* e di aver appoggiato l'attività delle commissioni operaie giovanili.

I principali accusati sono Alessandro Vasquez Gutierez, Jesus Gonzales Gutierez, Josè Lopez Coterillo e Veridiano Rojo Herrero. Il Procuratore domanda per il primo 22 anni di reclusione e 25.000 pesetas di multa; per i tre restanti, 15 anni di prigione e 15 mila pesetas di multa. Per altri due accusati — Joaquin Cuevas Cianca e Eduardo Rincon Garcia — il Procuratore domanda 10 anni di prigione. Per altri 16 accusati vengono richiesti tre anni di carcere e 10 mila pesetas di multa. Il Procuratore infine domanda per gli ultimi 19 lavoratori pene di 2 anni di prigione e 10 mila pesetas di multa.

Nell'atto di accusa il Procuratore del Tribunale dell'ordine pubblico avanza come «aggravanti» il fatto che Alessandro Vasquez Gutierez era già stato condannato nel '52 a 14 anni di reclusione; che Joaquin Cuevas Cianca e Jesus Gonzales Gutierez erano stati condannati alla pena di morte al termine della guerra civile «Per delitto di ribellione militare» (ribellione militare, per i fascisti, è la difesa della Repubblica contro la ribellione militare franchista); che Eduardo Rincon Garcia era stato condannato anteriormente a 9 anni di prigione per «attività sovversiva». Insomma si tratta di coraggiosi lavoratori antifranchisti che hanno dato tutta la loro vita al servizio della lotta contro il fascismo, per la libertà e l'emancipazione della classe operaia.

Mentre esprime soddisfazione per l'avvio delle trattative con Mosca

Bonn vuole estendere i negoziati con l'Est

Voci su un'imminente apertura di colloqui con Varsavia sulla rinuncia alla forza

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8.

L'avvio di colloqui con Mosca per un eventuale accordo bilaterale per la rinuncia alla forza, viene visto oggi, a Bonn, con soddisfazione. Il governo federale ha diffuso il seguente comunicato. «Nella odierna apertura delle trattative tedesco-sovietiche il governo federale identifica un segno indicativo della possibilità tedesca di normalizzare le relazioni con l'Est europeo. Il fatto che l'Unione Sovietica abbia accettato le proposte del governo federale circa la data, il luogo ed il livello delle trattative, rende legittima la impressione che anche il governo sovietico sia interessato ad una rapida apertura di concreti negoziati. L'ambasciata della Repubblica federale a Mosca ha avuto istruzioni specifiche per le prime fasi della trattativa. Il governo di Bonn ribadisce nel frattempo la propria buona disposizione ad intavolare conversazioni sul non ricorso alla violenza anche con tutti gli altri stati appartenenti al Patto di Varsavia».

All'annuncio dell'inizio dei colloqui moscoviti fa significativamente eco il rilievo dato stamane dalla stampa alla voce secondo cui il governo di Varsavia darebbe, entro la settimana, una risposta alla nota di Bonn con la quale il governo federale chiedeva una diecina di giorni per l'avvio di colloqui bilaterali sullo stesso argomento.

Lo stesso cancelliere Brandt ha sottolineato, in una intervista televisiva alla «Deutschland Rundfunk», proprio in concomitanza con l'inizio dei colloqui moscoviti, il desiderio della RFT ad una collaborazione pratica e ad uno scambio di dichiarazioni sulla rinuncia alla forza con Varsavia. Questa, secondo il cancelliere, implicherebbe «il rispetto della integrità territoriale» dato che la RFT «intende mettere in luce che comprende il desiderio della Polonia di vivere entro frontiere sicure».

Brandt, inoltre, non vedrebbe una impossibilità di giungere ad un accordo sulla rinuncia alla forza anche con la RDT. Dice infatti il cancelliere che «l'accenno alla frontiere, contenuto nel documento sottoscritto a Mosca dai Paesi del Patto di Varsavia, non costituisce un ostacolo insormontabile» poichè, a suo avviso «una politica che miri allo scambio di dichiarazioni sulla rinuncia alla forza, non verrebbe in alcun modo a mettere in discussione lo «status quo» attraverso mezzi militari».

Il fatto, poi, che Bonn non riconosca la RDT giuridicamente come stato straniero «non significa — secondo Brandt — che un accordo con la rinuncia alla forza fra RFT e RDT non possa essere valido sulla base del diritto internazionale».

L'osservazione di Brandt a questo proposito, è vista, dagli osservatori politici, in relazione a quanto lo stesso cancelliere afferma circa la possibilità di convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea sulla quale, a suo avviso, «non dovrebbero pesare i dissaccordi esistenti fra RFT e RDT». «Una simile conferenza — aggiunge Brandt — non avrebbe senso se prima della sua convocazione non vi saranno miglioramenti nei rapporti fra le due Germanie».

Franco Fabiani

Audace incursione di «commandos» a est del Canale

Posizioni israeliane occupate per 24 ore dagli egiziani

Le installazioni distrutte - Le truppe di Dayan costrette a ritirarsi per una profondità di 30 km. dalla riva - Fatta saltare da guerriglieri la ferrovia del Sinai - Incidenti al processo per l'attentato contro l'aereo della El Al

IL CAIRO, 8.

Sabato sera, due reparti egiziani per complessivi 250 uomini hanno attraversato il Canale di Suez, attaccato e respinto gli israeliani da El Kantara a El Bellah, per una profondità di cinque km. Si tratta — scrive stamani la stampa del Cairo — della più massiccia e importante azione della guerra di giugno 1967, sia per il numero degli ufficiali e soldati che vi hanno partecipato, sia per la durata dell'occupazione delle posizioni nemiche (oltre 24 ore).

I «commandos» egiziani, contrattaccati a cannonate, si sono infatti arroccati nelle trincee e bunker conquistati, vi hanno trascorso la notte e si sono ritirati in perfetto ordine, senza perdere un uomo, alle ore 19 di domenica, dopo aver sistematicamente distrutto con la dinamite tutte le installazioni del nemico.

Commentando l'operazione, il redattore militare di *Al Gumhuriya* scrive che le truppe d'Israele, in questi ultimi tempi, sono state costrette a impiegare sempre di più l'aviazione, avendo constatato l'inefficacia delle loro artiglierie e dei missili terra-aria. Inoltre — aggiunge *Al Gumhuriya* — «Israele ha perduto le sue posizioni avanzate lungo la linea del fronte rifiutandosi ad una trentina di chilometri a est del Canale per mettersi fuori della portata dell'artiglieria egiziana. Questo fatto costituisce di per se una vittoria delle nostre forze armate, che hanno costretto il nemico a ritirarsi, mentre prima le sue forze erano schierate lungo tutto il Canale a 220 metri dalla riva».

A Tel Aviv, un portavoce militare israeliano ha affermato di «non sapere nulla» dell'operazione, dei due «commandos», ma stamane è avvenuto qualcosa che appare in contrasto con tale frettolosa smentita. Per due volte alle 8 e alle 14, aerei israeliani hanno attaccato le posizioni egiziane ad ovest del Canale. I bombardamenti sono durati venti e quindici minuti. Essi sembrano essere rappresaglie decise per «vendicare» la sconfitta precedente.

Il governo sovietico ha invitato a Mosca una delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. E' la prima volta — afferma *Al Ahram* — che un tale invito viene rivolto ufficialmente ai feddayin.

ZURIGO, 8.

Al processo per l'attentato contro l'aereo della *El Al*, uno degli imputati arabi, Taufik Ibrahim Yussef, ha vivacemente polemizzato con il capo della polizia di Gerusalemme Saul Mosolio, chiamato a testimoniare. Rompendo la consegna del silenzio, lo arabo ha ricordato al funzionario, con parole vibranti di sdegno, le violenze, torture, distruzioni, uccisioni, perpetrate contro le popolazioni dei territori occupati.

L'udienza è stata movimentata da un altro incidente. Il difensore dell'israeliano Rachamim ha abbandonato il processo protestando — in tono volutamente melodrammatico — contro presunte irregolarità dei giudici. Ha chiamato «bastardi» i giurati e li ha accusati di voler «assassinare la giustizia». Rachamim, in realtà, ha goduto di un favoreggiamento scandaloso. E' infatti a piede libero, pur avendo assassinato a sangue freddo un guerrigliero arabo che aveva gettato la pistola e si era arreso.

Cile

Nuovo allarme per gli intrighi della CIA nelle forze armate

SANTIAGO, 8

Il governo cileno ha ordinato l'adozione di speciali misure di sicurezza in seno alle forze armate e in varie installazioni strategiche del paese, a seguito di voci secondo cui si sarebbero svolte riunioni segrete tra ufficiali. Le misure sono state ordinate ieri notte, nel corso di una riunione svoltasi nella residenza del presidente Frei. Tali provvidenze, su indicazione dei servizi segreti americani in seno alle forze armate, in collegamento con la destra cilena, sono state prese con insistenza nelle scorse settimane. La situazione nel paese è calma.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: (6185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale n 3/5631 intestato a Amministrazione de l'Unità, Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.500 - 6 numeri annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.600, semestre 7.950, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.500, semestre 3.400 - Estero: annuo 16.000, semestre 8.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 52.500; 6 numeri annuo 50.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 25 e sue succursili in Italia - Telefono 658 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250, Domenicale L. 300, Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologie: edizione nazionale L. 500 per parola; ediz Italia Settentrionale lire 300 per parola; sottoedizioni Italia Settentrionale L. 300 per parola cad. edizione Centro Sud L. 350 per parola; sottoedizioni Centro Sud L. 250 per parola cad., partecipazioni al lutto L. 250 per parola - lire 500 diritto fisso - ciascuna edizione. Finanziarie - Banche L. 500; Legali L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA 1ª PAGINA

Ferri

ha commentato ieri in modo critico le ultime prese di posizione socialdemocratiche scrivendo che il PSU «*sembra giudicare sempre più inutile o almeno poco produttivo un qualsiasi confronto tra le forze della maggioranza*». Parlando l'altro ieri a Firenze, Fanfani, dal canto suo, ha fatto riferimento alla necessità — per la DC — di preparare le elezioni amministrative e regionali di primavera; ed in questo accenno è stato colto dagli osservatori il rifiuto di una crisi di governo a breve scadenza e, insieme, un sollecito a Forlani a compiere alcune scelte sul piano dell'assetto interno della DC.

Un'altra polemica è nata a proposito del recente articolo di Andreotti, con il quale il capo gruppo dc si pronuncia contro lo scioglimento delle Camere. L'ex ministro socialdemocratico Lupis ha detto ieri che questo «no» alle elezioni anticipate spiega il perchè dello scioglimento della corrente dorotea, e ha accusato, infine, il pur non sospetto Andreotti di avere dato un «*contributo certamente bene accetto a quanti nel PSI, nella DC e anche nell'estrema sinistra, sperano in una soluzione che viene definita morta e che tale non è per i socialdemocratici che qui la respinsero nel 1947*» (e qui ritorna il motivo dello «scivolamento» verso i comunisti).

La sinistra dc è molto critica sia nei confronti di Ferri che di Piccoli. Il *leader* basista Galloni ha detto ieri che i sostenitori dell'*ultimatum* di gennaio si propongono, tra l'altro, di far naufragare Regioni, Statuto dei lavoratori e riforma universitaria. La riproposizione dell'alternativa «quadripartito o elezioni», ha detto ancora, «*potrebbe gettare il paese in una crisi politica e istituzionale difficilmente superabile*». Circa il travaglio interno dc, Galloni ha detto che occorrerà giungere a un «chiarimento» interno sulla base di «*tesi politiche*» prima di porre il problema del rilancio del centro sinistra.

SICUREZZA EUROPEA Dopo il violento attacco mosso a Bruxelles dal segretario di Stato americano Rogers alla conferenza sulla sicurezza europea, gli ambienti atlantici italiani si sono rapidamente allineati promuovendo in questa direzione una vera e propria campagna. Dopo un editoriale sulla *Gazzetta del Popolo* (democristiana) si sono avuti ieri due nuovi attacchi alla prospettiva della conferenza: da parte del deputato d.c. Vedovato, vice presidente della Commissione Esteri della Camera, e da parte dello stesso *Popolo*, che ha dedicato a questo tema l'articolo di fondo. Per Vedovato (che ha scritto sulla *Nazione*) «*l'Europa libera*» dovrebbe far ricorso a tutte le sue «*forze economiche, politiche e militari*» per affermare «*la ineliminabile tradizione di una civiltà superiore a trionfare sul materialismo*». Siamo, come si vede, in pieno linguaggio da guerra fredda, e in questo contesto il parlamentare d.c. giunge persino a sostenere che «*il viaggio di Belgrado e il pacchetto per l'Alto Adige, nella sua ultima versione, potrebbero essere ambedue pietre di un disegno rivelatore, che troverebbe il suo primo concreto elemento, a Vienna, Belgrado e Roma, in una intesa triangolare, composita nei regimi e nella collocazione internazionale*». Non meno indicativo l'editoriale dell'organo d.c.: pur ammettendo che «*risultano già prospettati i primi elementi di un nuovo dialogo che potrebbe condurre a questo appuntamento generale*», il *Popolo* lastrica questa preparazione di tali e tante condizioni da dover poi riconoscere che «*sembra un po' difficile che questi temi — che bastano a dare contenuti politici a una intera generazione — possano essere avviati a soluzione entro sei mesi*». Si delinea così una «operazione rinvio» che contrasta fortemente con le dichiarazioni rilasciate dall'on. Moro a Bruxelles, e che lascia trapelare una attivizzazione degli ambienti atlantici del nostro paese nella direzione indicata da Rogers.

Intersind

Per gli «impiegati» viene costituita una commissione nazionale per esaminare: a) l'inquadramento professionale, b) la formazione, aggiornamento e sviluppo professionale. Criteri retributivi, al fine di delineare nuove norme nel contratto nazionale e indirizzi per la contrattazione aziendale. Sempre per gli impiegati sarà «organizzato» uno sciopero di anzianità.

Per i «quadri» che studiano vasto stabilito che non faranno né lo straordinario festivo né quello festivo e che verranno messi in condizione di frequentare i corsi. Vengono definite anche le giornate retribuite per gli esami.

L'attuazione delle «40 ore» porta poi a un ulteriore beneficio particolare nelle aziende pubbliche. Nessuno infatti in queste fabbriche la riduzione dell'orario è stata applicata all'ora effettiva, un operaio che lavorava ad esempio per 44 ore ne percepiva un valore salariale pari a 47,25 ore. Con il raggiungimento delle 40 ore pagate 42 e il ricalcolo della paga base si ottiene un salario orario che comprenderà un'aggiunta di un due per cento alle 65 lire già acquisite.

Per le richieste relative alla «parità» nel trattamento di malattia e infortunio soltanto nella nottata — come abbiamo detto all'inizio — si è raggiunta una definizione soddisfacente così come per altre rivendicazioni che verranno formulate nella stessa definitiva via di questa mattina.

Quello che è stato conquistato è un grosso importante contratto, un serio successo della lotta senza precedenti sviluppatasi per tre mesi dai metalmeccanici, un punto di riferimento per isolare e battere la resistenza confindustriale. Appare così stato definito nella recente manifestazione nazionale a Roma, momento culminante della battaglia contrattuale) il contratto delle 40 ore, degli aumenti salariali eguali per tutti, della parità fra operai e impiegati, del diritto di assemblea, il contratto dei giovani. Un contratto che certo non potrà non avere ripercussioni nella struttura industriale del Paese, costringendo i padroni a far fronte al futuro battendo strade diverse da quelle dello sfruttamento intensificato e dei bassi salari, aprendo nuove e decisive vie all'entrata del sindacato nella fabbrica, come forza unitaria e organizzata della classe operaia, strumento di nuove lotte e nuove conquiste (anche per non vanificare gli stessi risultati contrattuali). Un contratto che migliora sostanzialmente le condizioni di vita della più numerosa categoria dell'industria, attraverso il taglio alla corsa massacrante agli straordinari, la riduzione dell'orario di lavoro e il conseguente maggior tempo libero, attraverso gli aumenti salariali.

Industriale

sa bene da chi, giura il commendator Cantoni) ha ferito, ma in maniera del tutto lieve, cinque lavoratori.

I quattro operai, invece, sono accusati di avere infranto alcuni vetri che, per il fatto di appartenere alla FIAT, sono giustamente considerati più preziosi della pelle dei cinque feriti.

Il comm. Cantoni, oltre tutto, non ai quattro venti per la sua liberalità e per la sua robusta passione democratica, ha bisogno di «prendere subito il lavoro», come è detto in una petizione presentata al dott. Petrocini, sostituto procuratore della Repubblica, anche da alcuni dipendenti della sua fabbrica, e mossa chiara dal giorno dell'arresto. Se non fosse chiaro che ne sarebbe stato, infatti, dei suoi posti di dipendenti? Chi avrebbe sfamato i loro figli? Chi avrebbe avuto il coraggio di accendere le candeline della casa di Natale, sapendo che il buon padrone soffre al freddo delle patrie galere?

Nessuno pensi, però, che la giustizia non sia eguale per tutti: l'ordine di scarcerazione è stato emesso dopo che, in seguito alle indagini, della magistratura, assolutamente obiettive e imparziali, la posizione accusa di lesioni personali aggravate dall'uso dell'arma, aveva potuto essere declassata in quella di lesioni semplicissime. Tutto a posto, come si vede.

Diamo a questa vergognosa faccenda le sottolineature di zona della CGIL, della CISL e della UIL, ribadendo la loro denuncia contro i grossissimi fatti e contro il sistema industriale che ha scatenato sui lavoratori, che, accompagnati dai rappresentanti sindacali, si erano recati presso la fabbrica di sua proprietà, per sollecitare misure di solidarietà da parte della giunta comunale, hanno proclamato uno sciopero generale di tre ore per il 10 dicembre, dalle ore 9 alle 12, per la zona di Rho, Vanzago, Pero e Parabiago. Sulla piazza di Vanzago, alle 10.30, di fronte al comune, parlerà un dirigente sindacale a nome delle tre organizzazioni.